

Emergenza e aiuti Dalla Francia all'Italia, la retromarcia dei big europei: i contributi agli Stati più poveri diminuiscono anche del 28%

La ciotola vuota di Gordon Brown

Due terzi dei Paesi Ue riducono le donazioni. A cominciare dalla Gran Bretagna del Live Aid

DI ALESSANDRA PUATO

Toccherà ammettere che aveva ragione Bono degli U2. «Promesse fumose», disse al G8 di Heiligendamm l'anno scorso, riferendosi agli aiuti all'Africa. Perché nel pieno dell'emergenza alimentare, mentre il riso va alle stelle anche per speculazioni finanziarie, mentre l'ecologico biocarburante toglie spazio ai raccolti di cereali e il petrolio fa impennare i costi di trasporto, si scopre che i due terzi degli Stati dell'Ue a 15 stanno riducendo o bloccando, anziché aumentare, gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo.

Lo si capisce confrontando gli impegni presi con i traguardi raggiunti, nelle carte Ue-Ocse. L'anno scorso, rispetto al 2006, le donazioni sono in media scese nell'Ue dallo 0,43% allo 0,40% del Pil (-7%), a fronte di un impegno a toccare lo 0,57% nel 2010 e lo 0,7% nel 2015. Ben distanti. E fra i big europei del G8 la maglia nera, con taglio degli aiuti di un terzo, spetta paradossalmente al Regno Unito (vedi altro articolo), il cui ex premier

Tony Blair inaugurò nel 2005 il G8 più umanitario della storia. Seguono la Francia e l'Italia, penultima per entità assoluta di donazioni. Sono risultati che oscurano i virtuosi comportamenti della Spagna di Zapatero, o della Scandinavia (vedi tabella). Vedremo se Gordon Brown, eletto a metà 2007, invertirà la rotta. Fu proprio al G8 scozzese che l'Ue confermò l'obiettivo dello 0,7% per il 2015: target stabilito dagli accordi Onu nel 2000 e ribadito nel 2002 a Monterey, dove gli Usa rifiutarono gli impegni.

A Bruxelles spiegano la frenata anche con il fatto che buona parte degli aiuti sia composta dalla cancellazione del debito pubblico dei Paesi in via di sviluppo, anziché da denari freschi. E il debito pubblico da ridurre sta scendendo. La Gran Bretagna, per esempio, nel 2006, ha cancellato il debito dell'Iraq e, di conseguenza, ha toccato il picco degli aiuti (quasi 10 miliardi di euro).

La relazione fra aiuti allo sviluppo e impatto sui bisogni alimentari non è automatica, fa notare Stefano Manservigi, direttore generale dello Sviluppo a Bruxelles. Ma è nei fatti. La

Fac, Food Aid Convention, fissa per l'Europa (l'unica ad accettare l'impegno) un esborso annuo di 130 milioni per l'acquisto dell'equivalente di 1,3 milioni di tonnellate di farina. Ma, visto il caro-euro, oggi con quella cifra si può comperare la metà del cibo del 2000 (il 47,5%). Mentre, per via del petrolio, il costo per trasportare una tonnellata di grano dagli Usa all'Africa è triplicato, da 20 a 60 dollari. «O ci si sveglia e si inverte radicalmente la rotta tornando agli impegni presi, oppure il disastro sarà ancora più grande», dice Manservigi.

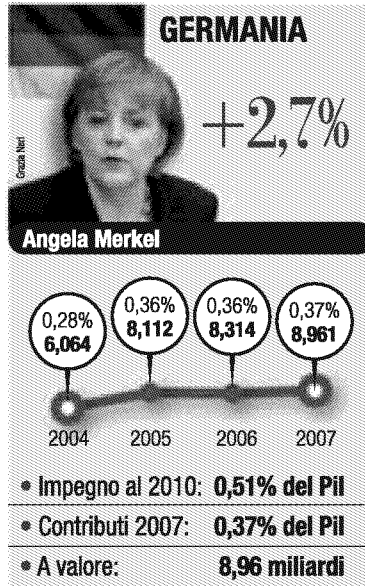
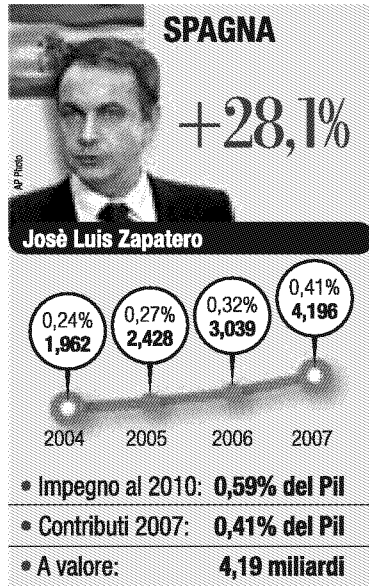
Le promesse mancate

ITALIA IN CODA - La classifica dei Paesi dell'Ue a 15 più USA, per aiuti allo sviluppo, in % sul Pil. Solo Lussemburgo, Danimarca, Austria, Spagna e Germania hanno aumentato gli aiuti nel 2006-2007

Paese	Impegno al 2010	Contributi 2006	Contributi 2007	Paese	Impegno al 2010	Contributi 2006	Contributi 2007	Paese	Impegno al 2010	Contributi 2006	Contributi 2007
1) Svezia ⁽¹⁾	1,00%	1,02%	0,93%	7) Belgio	0,70%	0,50%	0,43%	13) Regno Unito	0,56%	0,51%	0,36%
2) Lussemburgo ⁽¹⁾	1,00% ⁽²⁾	0,84%	0,90%	8) Spagna	0,60%	0,32%	0,41%	14) ITALIA	0,51%	0,20%	0,19%
3) Danimarca ⁽¹⁾	0,80%	0,80%	0,81%	9) Finlandia	0,51%	0,40%	0,40%	15) Portogallo	0,51%	0,21%	0,19%
4) Olanda ⁽¹⁾	0,80%	0,81%	0,81%	10) MEDIA UE	0,57%	0,43%	0,40%	16) Grecia	0,51%	0,17%	0,16%
5) Irlanda	0,60%	0,54%	0,54%	11) Francia	0,51%	0,47%	0,39%	17) STATI UNITI	0,17% ⁽³⁾	0,16%	0,16%
6) Austria	0,51%	0,47%	0,49%	12) Germania	0,51%	0,36%	0,37%				

LA PROVA DEI CINQUE GRANDI - Variazione 2006-2007, considerata l'inflazione, degli aiuti allo sviluppo (Oda, Official development assistance). L'impegno al 2010 è l'obiettivo intermedio assunto da ogni Paese. L'obiettivo finale è per tutti lo 0,7% del Pil nel 2015. Nei grafici, incidenza degli aiuti sul Pil negli ultimi quattro anni e dati assoluti in miliardi di euro





Fonte: elaborazione Corriere Economia su dati Ue-Ocse

